Approvato il DL Scuola. Mancano misure che

assicurino l'obiettivo più importante: avere al 1° settembre

tutte le cattedre coperte

Approvato dal Consiglio dei Ministri un Decreto Legge sulla scuola che
prevede una serie di misure determinate dall'emergenza COVID-19.

Ancora una volta, la Ministra dell'Istruzione ha scelto la strada del
non confronto, assumendo unilateralmente decisioni che riguardano
milioni di studenti, di famiglie, di lavoratori. Eppure, sui temi
oggetto del decreto, come abbiamo avanzato proposte e indicato
soluzioni
<<http://www.flcgil.it/scuola/emergenza-coronavirus-scuola-proposte-flc-durante-incontro-ministero-sindacati.flc>>
, tenendo soprattutto in conto gli interessi e i diritti degli
studenti.

Non possiamo che essere d'accordo sulla parte del provvedimento che
prevede di portare tutti gli alunni delle classi intermedie all'anno
successivo e di semplificare al massimo le prove conclusive del ciclo
delle secondarie: è quanto abbiamo proposto ogni volta che ne abbiamo
avuto occasione.

Quel che risulta preoccupante è il vuoto sulla questione che appare
centrale: come garantire una piena ripresa dell'attività didattica al
primo settembre 2020.

Non c'è nel provvedimento una procedura semplificata per il
reclutamento, né per i docenti, né per il personale ATA. Mentre noi
avevamo chiesto che tutto il personale potesse essere al proprio posto
fin dal 1° settembre.

Non verranno aggiornate, per quest'anno, le graduatorie di istituto,
continuando così ad alimentare il fenomeno delle “messe a
disposizione” (Mad).

Non vengono superati i vincoli alla mobilità del personale.

Non c'è un rafforzamento o un ampliamento degli organici, nonostante
la Ministra si sia dimostrata preoccupata, nelle sue uscite pubbliche,
del problema delle “classi pollaio”.

In termini perentori si dice che la didattica a distanza diventa
“prestazione ordinaria” come se ciò bastasse a risolvere tutte le
criticità che sono emerse in queste settimane: carichi di lavoro
inediti per 800 mila docenti, stress enorme per le famiglie,
impossibilità di raggiungere la totalità degli studenti.

Nessun impegno in termini di investimento e risorse.

Per la Ministra evidentemente, l'anno scolastico prossimo si può
aprire senza provvedimenti eccezionali che mettano le scuole del
Paese, duramente provate dalla sospensione delle attività didattiche
in presenza, in una condizione di forza per recuperare il tempo
perduto.

Un fatto è certo: la scuola è in debito nei confronti degli alunni e
non viceversa.

Evidentemente sfugge la drammaticità di ciò che potrebbe accadere al
ritorno in classe con numeri abnormi di precariato, destinati a
crescere ulteriormente, con la mancanza di docenti, personale ATA,
DSGA di ruolo e insegnanti di sostegno specializzati.

La scuola ha bisogno di un cambio di passo e non di ordinarie misure
di funzionamento destinate a mancare gli obiettivi di rilancio che la
crisi epidemiologica oggi impone più che mai.

Abbiamo proposte, integrazioni e contributi da offrire; chiediamo alla
politica di scegliere un'altra strada, quella del confronto e della
condivisione
<<http://www.flcgil.it/comunicati-stampa/comunicato-unitario/problematiche-scolastiche-necessario-confronto-vero-tutto-campo-con-sindacati.flc>>
, nell'iter di conversione del Decreto e, soprattutto, nell'adozione
di ulteriori specifiche misure da parte del Ministero dell'Istruzione,
al fine di non fare, per presunzione e autoreferenzialità, passi
falsi che danneggerebbero la scuola e l'intero Paese.

Cordialmente

FLC CGIL nazionale